

# ATC 16 Pistoia

gestori dell'ambiente

Foglio Informativo  
ATC 16 Pistoia  
Agricoltura - Caccia - Natura  
numero 0 || anno 1  
maggio 2009

postatarget creative

NAZ/229/2008

Posteitaliane

magazine-magazine-magazine-magazine

## Rendiconto delle attività dell'esercizio 2008

**Lettera del Presidente**  
Moreno Mencarelli

**Progetto**  
Lepre

**La riforma**  
del prelievo venatorio



## Paolo Tesi *Rappresentante Legambiente ATC 16*

**N**el mondo ambientalista, in generale, convivono spesso anche vari modi di pensare ed in particolare non fa eccezione anche il problema della caccia.

In Legambiente Circolo di Pistoia riattivatosi da poco tempo dopo qualche anno di “stanca” albergano più modi di pensare; una parte è sicuramente più vicina al movimento animalista ed alle tematiche per i diritti degli animali mentre un'altra parte invece sostiene la necessità di avere un tipo di caccia più attenta alle esigenze della difesa dell'ambiente ed ad una maggiore tutela della fauna selvatica comprendendoci anche quella che dà più preoccupazione al mondo venatorio ed all'associazione degli agricoltori. Rispettando quindi anche la posizione più contraria come legittima e comprensibile, Legambiente ha scelto nella sua maggioranza di percorrere una via più articolata e più responsabile, cioè quella di collaborare con quella parte del mondo venatorio e con le associazioni degli agricoltori per avere come obiettivo, assieme a loro, il raggiungimento di una gestione della caccia e del territorio nel suo insieme ed abbia come risultati il taglio conservativo e che li inserisca a pieno titolo all'interno della sostenibilità ambientale.

Sono intervenuti fattori importanti che impongono scelte responsabili: cambiamenti climatici che avvengono da qualche decennio a questa parte in modo sempre più accentuato e sorprendente, cambiamenti strutturali del territorio ad opera dell'uomo, sempre più cementificazione quasi ovunque, devono portare ad una riflessione seria su tutto il rapporto tra mondo ambientalista e mondo venatorio per arrivare a sintesi comuni. L'eventuali contrapposizioni tra ambientalisti e cacciatori devono cessare per dar corpo invece ad un esame comune dei problemi che affliggono la tutela degli ambienti naturali e della fauna selvatica. È opportuno quindi lavorare seriamente affinché l'obiettivo primario del concetto di “caccia conservativa” entri di fatto nel modo di pensare giornaliero di tutti coloro che praticano l'attività venatoria. Nel documento iniziale che ha caratterizzato questa collaborazione nell'ATC 16 sono stati sottolineati alcuni punti precisi:

- lavorare alla salvaguardia e valorizzazione del territorio;
- sostenibilità ambientale del prelievo venatorio;
- caccia conservativa e dialogo tra le associazioni;
- gestione consapevole corredata sempre da supporti scientifici.

È necessario perciò il pieno impiego delle risorse finanziarie che Regione, Provincia e ATC hanno a disposizione per miglioramenti ambientali che devono essere realizzati su tutto il territorio agricolo e silvo-pastorale con monitoraggi costanti delle popolazioni di animali selvatici siano oggetto o meno di prelievo venatorio, l'incentivazione di pratiche agricole utili alla fauna, il sostegno della riproduzione faunistica e di investire nelle zone di ripopolamento e cattura per arrivare ad eliminare i cosiddetti ripopolamenti “prontocaccia”.

È opportuna quindi la presenza di “esperti” che in ogni frangente possano, conoscendo bene la materia, far sì che non si creino errori come nel passato quando si sofferiva con inserimenti di selvaggina non autoctona, per sua mancanza, scatenando una vera e propria rivoluzione della sopravvivenza di certe specie. Legambiente è convinta quindi che con il dialogo, l'esame attento dei problemi e la collaborazione tra le varie espressioni che la compongono ci siano le condizioni soddisfacenti perché l'ATC 16 possa portare avanti il proprio lavoro in modo positivo.

### ATC16 Pistoia

Anno 1 - Numero 0 - Maggio 2009  
Foglio Informativo dell'ATC di Pistoia

**DIRETTORE RESPONSABILE:** Renato Nenci

**DIRETTORE GENERALE:** Antonio Maprosti

#### SI RINGRAZIA:

Moreno Mencarelli, Federico Picciolli, Marco Bargiacchi

#### IMPAGINAZIONE E STAMPA

Thesan & Turan

Via San Donato, 12 - 53045 Montepulciano (SI)

tel. 0578 717007 - fax. 0578 717298

www.thesaneturan.it

### News & Curiosità

Progetto lepre ATC 16 Pistoia p. 4-5

La riforma del prelievo venatorio p. 6

Rendiconto dell'attività p. 7



# Lettera del Presidente



L'avenuto insediamento e rodaggio di questo nuovo comitato di gestione ci ha visti impegnati, in questo primo scorcio di mandato, di capire quali erano e quali sono tutt'ora i punti di forza e debolezza del nostro Ambito Territoriale di Caccia girando in lungo ed in largo per tutta la provincia.

A mio modesto parere, il nome stesso ATC, non è appropriato, è talvolta limitativo per tutte quelle funzioni che sono di competenza di questo comitato di gestione, che è uno strumento importante di governo del territorio. A volte, un po' per gioco un po' per curiosità mi sono divertito a sondare tra i non addetti ai lavori, domandando: "sai cos'è l'ATC?" Le risposte sono state le più varie ed imprevedibili, a volte anche molto fantasiose che lasciano però un po' di amaro in bocca per la mancanza di conoscenza di questo strumento operativo di gestione; l'ATC ha molte funzioni che vanno oltre la gestione della caccia, queste spaziano in settori come l'agricoltura, i miglioramenti ambientali, la manutenzione degli habitat, la prevenzione e il risarcimento dei danni provocati dalla selvaggina e conservazione e tutela delle biodiversità. Proprio per questo deficit d'informazione abbiamo voluto dotarci di un giornale e di un nuovo sito web dove poter interloquire direttamente con la struttura e permettere a tutti i cittadini di definire la conoscenza collettiva del ruolo dell'ATC potendo attingere notizie sulla gestione faunistico ed ambientale nel territorio provinciale. In questo contesto abbiamo anche creduto che la ricerca della partecipazione e concertazione tra i vari soggetti sia un elemento irrinunciabile per una corretta e migliore gestione del territorio, dove senza dubbio il cacciatore, per passione, operosità e interesse diretto, ha nel presidio del territorio un ruolo di primo piano.

L'ATC è e dovrà sempre più essere la casa di vetro di tutti, dove ognuno, portatore delle sue specificità, debba trovare il diritto di cittadinanza per confrontarsi per il fine comune di una migliore ed efficiente gestione ambientale. Cacciatori, ambientalisti, agricoltori, semplici cittadini devono sentirsi dotati delle chiavi di questa casa comune, fornendoci quotidianamente dei consigli, ed anche se necessario delle critiche. I vari distretti che coprono tutto il territorio provinciale dovranno essere sempre di più le nostre sentinelle sul territorio ed essere i protagonisti della gestione ambientale e faunistica perché gli agricoltori, i cacciatori, gli ambientalisti, i cittadini, con la loro partecipazione attiva saranno indispensabile per una migliore gestione della fauna selvatica sia cacciabile o non e dell'ambiente.

In tutto questo non possiamo sottovalutare la necessità di risorse economiche idonee, che le Istituzioni preposte dovranno inserire nei loro programmi, affinché il ruolo degli ATC sia sempre più determinato ed efficiente per tutte le problematiche a cui giornalmente è chiamata a rispondere, inserendo a pieno titolo gli ATC in una "programmazione di sistema" che tenda a perseguire gli obiettivi, integrando il mondo venatorio, agricolo, ambientale, delle università e delle istituzioni tese a definire elementi di forza e debolezza di ogni ambito d'intervento, definendo i fabbisogni specifici, individuando con un crono programma le risposte atte a soddisfare le esigenze rilevate.

Sappiamo benissimo che ci siamo assunti un impegno gravoso, ma consci di questa sfida, tutto il comitato di gestione con la massima concertazione sarà pronto a sostenere questo onere. Credo che l'equilibrio fatto di responsabilità e collaborazione dovrà essere la nostra costante nei prossimi anni di governo dell'ATC, perché è solo così che nascono le vere sinergie. Credo che un compito importante dovrà essere svolto dalle istituzioni pubbliche, in particolar modo dalla Provincia che deve sempre di più creare le condizioni perché si realizzino i sistemi di collaborazione ed integrazione, alla quale però dobbiamo riconoscere di aver creduto, da sempre, nella programmazione del territorio ottenendo degli ottimi risultati nella gestione della fauna, impensabile, se consideriamo com'era il rapporto fauna e territorio prima dell'istituzione dell'ATC. Il problema adesso è di definire un percorso per lo sviluppo che sia in grado di rendere compatibile nel lungo periodo, e quindi duraturo, l'equilibrio fra aspettative di benessere ambientale, di ricreatività e capacità produttive della comunità. Garantire il giusto equilibrio della presenza della fauna perché questa non produca danni alle produzioni agricole sarà tra le nostre priorità. Dovremo essere capaci di provocare un ribaltamento concettuale nell'affrontare i danni che talune specie selvatiche arrecano all'agricoltura. Occorre passare da un'impostazione basata esclusivamente sul risarcimento del danno ad una strategia fondata in primo luogo sulla prevenzione del danno medesimo, coinvolgendo sempre di più i cacciatori nella gestione per l'intero anno.

Il comitato di gestione ci crede e perseguirà in questi obiettivi. Non vogliamo soltanto dire, trasmettere, decidere, bensì fare, ascoltare, mettere in relazione, condividere. Vogliamo ascoltare i bisogni del cittadino, qualunque sia il suo ruolo, saperlo raccogliere, catalogare ed ordinare per offrire soluzioni quanto più vicine alle logiche, alle disponibilità, alle culture alle predisposizioni del cittadino.

Per questi motivi offro a tutti la mia massima disponibilità e metto a disposizione il mio numero telefonico privato 335-8131633 per qualsiasi informazione e richieste.

*Moreno Mencarelli*

# Progetto Lepre ATC 16 Pistoia



A cura di: Dott. Federico Piccioli

## Risultati e considerazioni di una esperienza quasi decennale

**I**l "Progetto lepre" compie dieci anni! Ritengo giusto, quindi, fare un resoconto di questa esperienza per far conoscere a tutti i cacciatori del nostro ATC i risultati e come questi siano stati ottenuti.

Credo di poter affermare, senza la possibilità di essere smentito, che la crescente presenza di lepri sul territorio sia un dato di fatto dimostrabile sia con le segnalazioni di avvistamenti in tutti i periodi dell'anno, sia con i cainieri sempre più abbondanti.

Purtroppo, devo dire, che molte lepri che vengono immesse sul territorio, esclusivamente in collina e montagna, "migrano" in pianura, scegliendo come dimora i vivai pistoiesi.

Di questo e di altro parlerò nel corso del presente articolo.

**Come nasce il "Progetto lepre"?**

In seguito agli insuccessi dei ripopolamenti effettuati in passato, si è cercato di trovare un rimedio a tutti quegli errori che vanificavano gli sforzi di coloro che si adopravano al fine di reintrodurre la lepre sul nostro territorio. Una delle cause principali di tali insuccessi è stata individuata nello stress che gli animali introdotti, qualunque fosse la loro provenienza, subivano al momento dell'immissione; questo provocava un indebolimento che rendeva le lepri vulnerabili alle malattie, soprattutto quelle parassitarie, e ne provocava la morte nel giro di pochi giorni.

Come si poteva impedire che gli animali immessi fossero sottoposti a stress che ne pregiudicavano la sopravvivenza? "Semplicemente" si dovevano eliminare o, quantomeno, ridurre significativamente tutte le situazioni stressanti ed in particolar modo la cattura, il trasporto e la differenza ambientale dai luoghi di origine ed i luoghi di lancio, la difficoltà nel cambio di alimentazione, la non idoneità di molte aree dove venivano immesse. Come si potevano fare tutte queste cose contemporaneamente? L'idea è stata quella di preparare prima il territorio con miglioramenti ambientali ad hoc quindi allevare le lepri in prossimità dei luoghi di lancio.

Tenendo conto della suddivisione in "distretti" del territorio dell'ATC sono stati individuati degli allevatori che, su base volontaria, hanno prestato la loro opera per l'allevamento delle lepri.

A questi sono stati forniti tutti i mezzi necessari ed in particolare le gabbie, il mangime, e tutto quanto era loro necessario.

Sono stati, inoltre, ristrutturati recinti già esistenti e costruiti altri ex novo, con l'intenzione di utilizzarne alcuni per l'ambientamento dei leprotti prima del lancio sul territorio libero ed altri per l'allevamento in forma semi-libera.

La scelta dei primi riproduttori per la formazione delle coppie non è stata assolutamente casuale ma si è indirizzata su soggetti che "somi gliassero" quanto più possibile alle lepri che, un tempo, popolavano i nostri boschi e le nostre campagne. Fornite le coppie agli allevatori, nel Febbraio 1999, ha avuto inizio il Progetto lepre dell'ATC 16 di Pistoia.

**Come funziona il "nostro" allevamento?**

Premetto che siamo partiti veramente da zero, nel senso che, oltre alla totale inesperienza da parte della maggior parte degli allevatori nella gestione di questo selvatico, abbiamo anche progettato e costruito sia le gabbie che i recinti, rifacendoci a tutto quello che

conoscevamo e, talvolta, mettendo in pratica anche solo teorie.

Abbiamo iniziato con 40 coppie nel 1999 per arrivare alle 140 di quest'anno; purtroppo la percentuale di infertilità nelle lepri in gabbia è piuttosto alta, con valori che raggiungono anche il 30 %, inoltre può accadere che alcune coppie comincino a riprodursi e, poi, per svariate ragioni, non generino più leprotti. Quello appena fatto è un esempio per far capire quanto sia complesso e quanto lavoro comporta l'allevamento della lepre.

Principalmente il nostro allevamento si svolge in gabbie dove mettiamo un maschio ed una femmina, anche se stiamo sperimentando gabbie multiple con un maschio e due femmine, molto utilizzato negli allevamenti commerciali, in quanto permette di utilizzare meno riproduttori, implica un minore stress per le femmine e, quando funziona, garantisce un numero di leprotti prodotti maggiore. L'allevamento in recinto, molto apprezzato dai cacciatori, viene da noi praticato in alcune aree per integrare la produzione in gabbia; gran parte dei nostri recinti viene infatti utilizzata per l'ambientamento dei leprotti ed in particolar modo per immettervi quegli animali che nascono da metà Giugno in avanti, troppo piccoli per essere lanciati sul territorio libero visto l'approssimarsi della stagione venatoria.

La durata della stagione riproduttiva della lepre va da Gennaio ad Ottobre con apice massimo in primavera: la gestazione dura 41-42 giorni, il numero medio di leprotti per parto è di circa 3 (può arrivare anche a 5 o addirittura 6), il numero medio di parti in un anno è di 4 (anche se non sono rari casi di 5-6 parti all'anno) ed il peso medio di un leprotto alla nascita è di circa 100 grammi. Nei primi giorni di vita i piccoli non abbandonano il nido e la madre li allatta soltanto una o due volte al giorno; dopo una settimana hanno già raddoppiato il loro peso ed a tre settimane raggiungono il mezzo chilo. Normalmente la pubertà viene raggiunta a 5-7 mesi nei maschi ed a 6-8 mesi nelle femmine, tuttavia è molto importante l'epoca della nascita, infatti è possibile che femmine nate in Febbraio-Marzo partoriscono nello stesso anno. Come accennato, le prime nascite avvengono nel mese di Gennaio, il culmine si registra in Aprile-Maggio-Giugno, poi si va a calare fino ad Ottobre. Solitamente i primi parti e gli ultimi sono quelli con meno leprotti e con maggiori percentuali di mortalità.

Lo svezzamento o, meglio, l'allontanamento dei piccoli dalla madre, già gravida di nuovo, viene fatto attorno ai 25 giorni dopodiché vengono immessi per circa un mese o in apposite gabbie da svezzamento o in piccoli recinti all'interno di strutture più grandi che li ospiteranno poi per il periodo dell'ambientamento pre-lancio.

I leprotti vengono immessi sul territorio ad una età che varia da un minimo di 60 ad un massimo di 90 giorni. Una quota di animali tra quelli nati in Marzo-Aprile viene mantenuta in gabbia ed utilizzata per la formazione delle coppie per l'anno successivo. Le coppie che "funzionano" vengono tenute in produzione per almeno 3-4 anni, quelle sterili o che non danno risultati accettabili vengono immesse sul territorio, previo un opportuno periodo di pre-ambientamento in recinto. Ogni anno, nel periodo Ottobre-Novembre, vengono

ricostituite le coppie che non hanno prodotto utilizzando sia i leprotti che abbiamo messo da parte sia alcuni soggetti che acquistiamo da allevamenti di fiducia, con lo scopo di fornire "nuovo sangue" all'allevamento. I leprotti nati da Giugno in poi, troppo piccoli per essere lanciati e, per questo trattenuti nei recinti, vengono catturati in Febbraio, subito dopo la chiusura della caccia, ed immessi sul territorio. Nelle gabbie le lepri vengono alimentate con mangimi specifici, totalmente diversi da quelli da conigli (...anche se gli somiglia, la lepre è una specie notevolmente diversa!) spesso integrati con fieno, cereali e, solo per quanto riguarda i leprotti che dovranno essere messi "a terra", con quegli alimenti che troveranno nei luoghi di lancio (...ad una lepre che verrà lanciata in montagna non daremo sicuramente del mais, così come non daremo castagne o ginestre ad un soggetto che verrà lanciato in pianura o collina!). Nei recinti le lepri si nutrono di erbe e arbusti presenti naturalmente e di colture opportunamente preparate; in taluni casi, quando vi è necessità, l'alimentazione viene integrata con fieno e mangimi.

Giornalmente gli allevatori controllano le gabbie, forniscono acqua e cibo, e periodicamente eliminano le deiezioni che si sono accumulate. Dal punto di vista sanitario si effettuano le autopsie degli animali morti per determinare le cause del decesso, in modo da intervenire per la salvaguardia degli altri soggetti in allevamento. Si fanno esami delle feci per individuare possibili malattie parassitarie, che costituiscono una delle principali cause di mortalità delle lepri. I soggetti "nuovi" che vengono immessi nell'allevamento provengono a loro volta da allevamenti di fiducia e sono accompagnati dalla documentazione sanitaria necessaria che ne garantisce lo stato di salute.

#### **Quali sono i principali problemi del "Progetto lepre"?**

Nonostante l'esperienza ormai decennale, devo dire che non si finisce mai di imparare e, quando siamo convinti che tutto è a posto, ecco che nasce l'ennesimo problema! All'inizio abbiamo dovuto fare i conti con l'inesperienza di molti allevatori, tuttavia grazie al loro impegno, alla loro buona volontà ed al confronto durante gli incontri periodici, siamo riusciti a raggiungere un livello qualitativo di tutto rispetto.

Abbiamo migliorato le strutture, abbiamo trovato l'alimentazione più adeguata, abbiamo adattato l'ambientamento e l'immissione delle giovani lepri alle diverse realtà territoriali, e tanto altro ancora! La mortalità dei leprotti è ancora abbastanza elevata, tuttavia c'è da considerare il fatto, e per questo non può essere paragonata a quella di un allevamento commerciale, che le nostre strutture non sono in un unico luogo, ma sparse su tutti i distretti della provincia con realtà ambientali, ma soprattutto climatiche e di management assai diverse!

Sarebbe assai più facile individuare e combattere le cause di morte dei leprotti in una unica grande realtà di allevamento, tuttavia così verrebbero meno tutti quei vantaggi che sono i punti di forza della nostra esperienza! Quali sono e quanto valgono tali vantaggi se fanno sì che possiamo accettare percentuali di mortalità che altrove sarebbero preoccupanti?

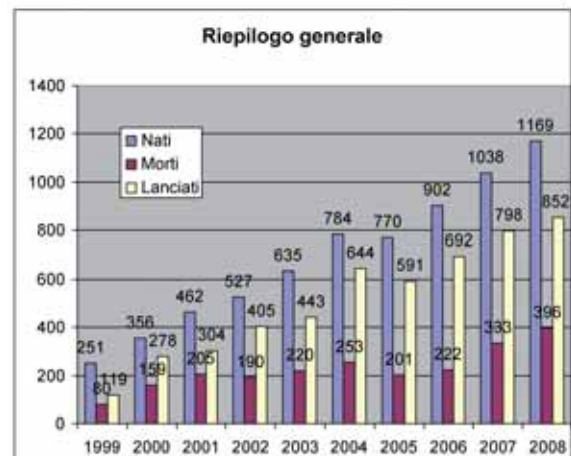
Innanzitutto il coinvolgimento diretto dei cacciatori di tutto il territorio provinciale nella gestione di questo selvatico, poi la possibilità di immettere le lepri in prossimità del luogo di nascita senza sottoporle ad inutili stress che ne indebolirebbero il fisico rendendole vulnerabili alle malattie, ancora, il fatto che un allevamento "frazionato" costituisce una garanzia nei confronti di eventuali patologie infettive che potrebbero portare a morte la maggior parte degli animali. Un altro problema cui non siamo ancora riusciti a far fronte è una mancata diffusione omogenea delle lepri su tutto il territorio della provincia ed in particolar modo in molte zone dove le lepri erano presenti in gran numero. In realtà una spiegazione potrebbe esserci ed è legata al fatto che tali aree, nonostante i miglioramenti ambientali, non sono più un habitat ideale per la lepre.

C'è da dire, inoltre, che la lepre è un animale estremamente territoriale e la sua densità è relativa alla disponibilità di cibo; per questi motivi, soprattutto nelle aree collinari e montane, la presenza di animali può essere solo apparentemente scarsa, mentre, in realtà, rispecchia le capacità recettive di quel territorio per quella specie.

Se immettiamo nuovi soggetti in aree già colonizzate, questi sono costretti a compiere spostamenti che possono andare ben oltre i 2-3 Km di distanza dal luogo di rilascio, distanza media a cui sono stati

ricatturati esemplari contrassegnati nel corso di esperimenti compiuti da alcuni studiosi in varie parti d'Italia. È nostra intenzione, in tempi brevi, realizzare, una serie di prove, mediante l'utilizzo di radiocollari GPS, per monitorare gli spostamenti delle lepri; i dati che otterremo saranno utilissimi per capire la dispersione sul territorio e gli spostamenti di questo selvatico, al fine di studiare gli habitat preferiti e, tramite i miglioramenti ambientali, ricrearli dove è necessario. Questa esperienza con i radiocollari sarà molto utile anche per risolvere un problema che sta assumendo dimensioni considerevoli: la colonizzazione da parte delle lepri dei vivai della piana pistoiese.

È ormai da tempo che viene segnalata la presenza di questo selvatico all'interno di tali coltivazioni; questo accade nonostante le immissioni sul territorio vengano fatte in zone molto distanti e "separate" da strade di grande percorrenza, torrenti, recinzioni e quant'altro. Se all'inizio venivano viste con simpatia, adesso stanno cominciando a far danni soprattutto a carico degli impianti di irrigazione. Sono convinto che essendo la lepre una risorsa per l'ambiente anche come eventuale indicatore biologico di salute di territori dove viene fatto largo utilizzo di fitofarmaci, diserbanti e concimi chimici, potrà essere trovata una soluzione che soddisfi i vivaisti, i cacciatori e tutti coloro che vedono di buon occhio la presenza di questo selvatico nella nostra provincia. Ultimo problema che, purtroppo si ripresenta puntualmente ogni anno, sono gli atti di vandalismo a carico delle strutture di allevamento e ambientamento, oltre agli atti di bracconaggio che pseudo-cacciatori, compiono durante i periodi di silenzio venatorio. L'unico rimedio che abbiamo già iniziato ad applicare è quello di eliminare i punti di allevamento e sospendere le immissioni di animali in quelle zone dove si sono verificati sia episodi di vandalismo che di bracconaggio...altro, non possiamo fare, pur consapevoli che, in tale maniera, andranno a rimetterci anche quei cacciatori veri che si meritano tutto il rispetto e la considerazione possibile da parte nostra.



#### **Risultati e considerazioni**

Come si può vedere dai numeri riportati nel grafico, il nostro lavoro ha raggiunto risultati di tutto rispetto con quantità di lepri immesse sul territorio che garantiscono la presenza di questo selvatico un po' ovunque.

Sicuramente esistono dei margini di miglioramento e per questo continueremo ad impegnarci in futuro con la speranza di continuare ad avere il sostegno e il supporto necessari da parte di tutti quei cacciatori che hanno capito che, oggi, la caccia può riservare soddisfazioni solo se gestita correttamente e da quante più persone possibile.

Le modificazioni che l'habitat della lepre ha subito negli ultimi anni nella nostra provincia ha reso necessario un lavoro imponente per ricreare ambienti idonei e salvaguardare, per quanto possibile, quelli già esistenti; l'allevare in proprio questo selvatico, nonostante comporti grandi sacrifici, è l'unica strada percorribile per ottenere soggetti che ben si adattino alla nostra realtà territoriale.

A 10 anni dall'inizio del "Progetto lepre", grazie all'impegno ed alla capacità nostra e di molti cacciatori, i risultati ci stanno dando ragione, per questo motivo continueremo su questa strada.

# La riforma del prelievo venatorio

Marco Bargiacchi *Presidente Provinciale Arcicaccia - Segretario ATC 16*

di Marco Bargiacchi

In questi mesi è ripresa, in Parlamento e fra le categorie interessate, la discussione sulla riforma della Legge 157/92 che regola il prelievo venatorio. Personalmente ritengo che quella legge, che contiene luci e ombre abbia garantito per molti anni una caccia sociale e per tutti, con un modello assai diverso rispetto a quello di molti altri paesi europei, e un lungo periodo di "pace sociale". E penso anche, che essa rappresenti quanto di meglio potesse essere prodotto in quel particolare periodo; chi l'ha vissuto non può avere dimenticato le tensioni della fase referendaria, gli scontri, la incomunicabilità fra il movimento ambientalista e le associazioni dei cacciatori. I due quesiti referendari non lasciavano scampo, uno prevedeva l'abolizione totale della caccia, l'altro l'abrogazione dell'art. 842 del Codice Civile che consente ai cacciatori di accedere liberamente nei terreni altrui con la conseguenza che ne sarebbe scaturita una caccia privatistica e a pagamento.

Le associazioni venatorie non ebbero altra scelta che puntare all'astensionismo, consapevoli che l'opinione maggioritaria, nel paese, era ostile alla caccia anche perché molte forze politiche e quasi tutti i mezzi di informazione si schierarono a fianco dei promotori del Referendum. L'azione delle organizzazioni dei cacciatori risultò determinante perché, per la prima volta nella storia repubblicana, in un Referendum non venne raggiunto il quorum del 50%.

Nei mesi successivi, indimenticati dirigenti del mondo venatorio come Giacomo Rosini e Carlo Fermariello insieme a illustri rappresentanti dell'ambientalismo moderato come Laura Conti, seppero riallacciare la tela del confronto e della concertazione che fu determinante per costruire un vasto consenso attorno a quella nuova Legge, che stava nascendo, e che sanciva principi importanti come un prelievo venatorio sostenibile ed ecocompatibile nel rispetto delle Convenzioni internazionali, e introduceva elementi di novità come la gestione e la partecipazione dei vari soggetti coinvolti che sono ancora oggi di estrema attualità. Questo lungo preambolo non mi pare fuori luogo perché, secondo me, quando esprimiamo giudizi, e lo facciamo spesso, è opportuno aprire i cassetti della memoria e ricordare da dove siamo partiti e poi non sono convinto che la storia non si ripete mai.

Spesso mi viene chiesto cosa penso della Legge sulla caccia.

In parte mi pare di avere già risposto alla domanda tuttavia ritengo che anche questa, come ogni Legge, sia perfezionabile, e a distanza di oltre 17 anni dalla sua approvazione una sua revisione, un adeguamento appare opportuno; a condizione che non si voglia stravolgere i principi fondamentali, quelli che prima ricordavo, e che ogni processo riformatore parta dall'analisi dello stato di attuazione e dai risultati ottenuti.

Inoltre dobbiamo irrinunciabilmente, anche stavolta, non stancarsi di lavorare a un progetto che trovi la più ampia condivisione fra gli agricoltori, gli ambientalisti e i cacciatori anche perché sono convinto che nessuna maggioranza di governo approverà una modifica della Legge se mancano questi presupposti.

Gli ATC rappresentano lo strumento di partecipazione e di gestione introdotti dalla L. 157/92 e dove sono stati puntualmente istituiti, come in Toscana, hanno dato risultati, certo non omogenei, ma generalmente positivi anche se oggi assistiamo a un pericoloso decadimento dell'impegno per la gestione ed è proprio su questo che dobbiamo porre la nostra attenzione, per trovare strumenti, eventuali incentivi per rilanciare questo impegno che rappresenta una strada obbligata per la gestione della fauna nel terzo millennio. Un esempio significativo viene dal "progetto lepore" del nostro ATC, che secondo me è poco valorizzato, che trovate in altro articolo di questa pubblicazione ma direi in generale dall'incremento dalla presenza di tutta la piccola selvaggina stanziale perché la dove c'è un buon impegno per la gestione i risultati ci sono anche con un territorio ostile com'è quello della nostra Provincia. Un altro aspetto di estrema importanza è la diminuzione delle risorse per gli ATC che è conseguenza del calo del numero dei cacciatori, personalmente ritengo che la soluzione possibile possa venire solo dal ritorno alla gestione del 50% della quote delle Concessioni Governative che ogni anno vengono versate dai cacciatori. Non c'è niente da inventare, tale norma venne stabilita dal Governo con la Legge Finanziaria del 2001 che poi è stata disattesa da tutti i Governi che sono venuti dopo. Le Associazioni Venatorie, da tempo stanno chiedendo che venga data piena attuazione a quella scelta ma sarebbe importante se anche altri soggetti come le Confederazioni degli agricoltori, le Associazioni ambientaliste e le Istituzioni locali si unissero in questa battaglia. Questi argomenti sono stati all'ordine del giorno della recente Conferenza Regionale sulla Caccia che ha rappresentato un appuntamento importante, con l'ambizione di rappresentare l'occasione per il rilancio di una politica venatoria di avanguardia quale ha rappresentato la Regione Toscana per molti anni. Nella Conferenza sono emerse indicazioni importanti che dovranno essere concretizzate con la modifica della Legge e dei Regolamenti Regionali e riguardano fra l'altro gli ATC con una revisione della loro natura giuridica e l'istituzione di un Coordinamento regionale quale occasione di confronto, di scambio di esperienze; riguardano la mobilità prevedendo il superamento della teleprenotazione per la caccia alla migratoria in ambito regionale; infine il problema dei danni alle colture agricole provocati dagli ungulati che riguarda anche alcune zone del nostro territorio e al quale l'ATC 16 sta lavorando da tempo, fornendo risposte che anticipano quanto emerso nella Conferenza Regionale, mi riferisco ad esempio al "progetto cinghiale" che ormai è una realtà. Ma non può sfuggirci neppure il "problema storno" che pure è causa di danni ingenti alle coltivazioni e per il quale non è più rinviabile l'inserimento nell'elenco delle specie cacciabili.

# Ambito territoriale Caccia n. 16

## Rendiconto delle attività dell'esercizio 2008

ENTRATE	previsione	consuntivo
AVANZO DI GESTIONE 2007	3.880,00	
QUOTE DI ISCRIZIONE ATC N. 16	380.000,00	381.837,27
INTERESSI ATTIVI	2.100,00	2.136,65
FINANZIAMENTI ORDINARI DELLA PROVINCIA		
per progetti finalizzati	165.000,00	165.000,00
per risarcimento danni alle colture agricole		
per prevenzione danni alle colture agricole	28.625,29	27.968,40
per incentivi a proprietari e conduttori	71.564,21	66.424,91
per finanziamento piano faunistico		
per altre tipologie di interventi	165.000,00	155.000,00
GESTIONE PRELIEVO SELETTIVO CERVO	26.000,00	22.964,98
ENTRATE VARIE	6.400,00	6.310,60
<b>TOTALE ENTRATE</b>	<b>858.569,50</b>	<b>827.642,81</b>
USCITE	previsione	consuntivo
GESTIONE DELLA SEDE		
Affitto	18.000,00	15.792,70
Attrezzature, servizi e consumi	7.000,00	9.007,26
Consumi e varie		
SPESE DI GESTIONE E ACQUISIZIONE E UTILIZZO MEZZI TECNICI		
Assicurazioni	12.000,00	11.891,08
Altre spese di gestione	25.750,00	25.476,69
COLLABORAZIONI PROFESSIONALI (segreteria e amministrazione)		
Compensi	47.000,00	34.409,64
Contributi e imposte	2.600,00	2.528,00
INCARICHI PROFESSIONALI (direzione, perizie danni, gestione progetti)		
spese per compensi	65.370,00	63.978,40
spese per contributi e imposte		
SPESE PER IL COMITATO (gettoni, rimborso spese, contributi)	18.600,00	18.031,27
GESTIONE DEL TERRITORIO		
miglioramenti ambientali, acquisto selvaggina e mangimi, recinti amb., zone rip. e catt.	76.400,00	75.331,93
PROGETTI FINALIZZATI		
progetto lepore: rimborsi allevatori, acquisto gabbie e lepri per rinsanguamento	100.510,00	100.414,08
acquisto mangime per selvaggina	8.000,00	8.000,00
gestione ungulati	43.280,00	42.955,27
progetto fagiano	5.000,00	4.948,15
miglioramenti ambientali - semine a perdere - acquisto mangimi	32.200,00	31.812,81
progetto nocivi	1.000,00	1.000,00
RIMBORSO DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE	73.720,00	73.720,00
PREVENZIONE DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE	39.825,29	39.808,75
INCENTIVI A PROPRIETARI E CONDUTTORI DI FONDI	71.564,21	71.564,21
ALTRE TIPOLOGIE DI INTERVENTI	175.000,00	155.000,00
PROGETTO CERVO	26.000,00	22.964,98
RESTITUZIONE QUOTE NON DOVUTE	1.000,00	935,40
IMPOSTE	7.750,00	7.067,95
INTERESSI PASSIVI	1.000,00	114,01
<b>TOTALE USCITE</b>	<b>858.569,50</b>	<b>816.752,65</b>

L'esercizio 2008 si chiude con un avanzo di amministrazione di € 18.066,97

La differenza fra le entrate e le spese dell'esercizio viene compensata dall'avanzo del 2007

La società ITCO è subentrata alla Regione Emilia Romagna nella gestione dell'allevamento di selvaggina in genere (Starne, Pernici Rosse e Fagiani) nel 1994. Lo scopo dichiarato dell'investimento pubblico Regionale era ed è rimasto anche dopo il subentro della ITCO quello di fornire selvaggina d'allevamento per i ripopolamenti di qualità superiore rispetto ai mercati correnti ed al contempo di essere alternativi all'importazione di animali dall'estero verso le quali è fortissima la preoccupazione per lo stato sanitario spesso veicolatrici di pericolose epidemie nel nostro territorio. A tale scopo la società ITCO ha mantenuto in essere le convenzioni con l'Istituto di Patologia Aviaria dell'Università di Bologna, della Facoltà di Agraria e attivato rapporti di collaborazione con gli Istituti Zooprofilattici di Forlì, Modena e Brescia e attivato una specifica convenzione con l'Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina. Sviluppo occupazionale, più produzione, miglioramento qualitativo, minore dipendenza dall'importazioni e meno inquinamento ambientale sono state le costanti che hanno sempre guidato i nostri investimenti aggiuntivi e le nostre scelte produttive.



# ITCO

S.r.l.

Via San Carlo, 10 - 40023 Castel Guelfo (Bo)  
Tel. 0542 670725 - Fax 0542 676178  
[amministrazione@itco.it](mailto:amministrazione@itco.it)